### Il discorso del primo ministro indiano dopo la proclamazione dello stato di emergenza

# Indira Gandhi denuncia «complotti e sfide alla legalità e all'ordine»

**« Non è una questione personale e non è neppure importante se io resterò premier o meno » - Le forze di destra si sono unite nel tentativo di abbattere il regime attuale - Novanta persone arrestate nella capitale - Non si segnalano incidenti nel Paese**

*(Dalla prima pagina)*

gua inglese Motherland, K. R Malkani, esponente dell'organizzazione di destra «Jana Sangh».

Nel suo appello alla nazione, letto come si è detto stamane alla radio, la signora Indira Gandhi ha detto fra l'altro: «Il presidente ha proclamato lo stato di emergenza, ma non vi è nessuna ragione per cadere in preda al panico. Sono certa che tutti voi sapete dell'esistenza di un complotto che si va estendendo ed approfondendo, che è stato concepito sin dai tempi in cui ho cominciato ad attuare determinate misure progressiste nell'interesse di semplici cittadini indiani, e in nome della democrazia. I governi eletti (nei singoli stati dell'Unione) non hanno potuto funzionare normalmente, in alcuni casi si è fatto ricorso alla forza per costringere i rappresentanti eletti a dimettersi, per sciogliere organi di potere legittimamente eletti, l'atmosfera è stata resa incandescente dalla agitazione e ciò ha portato alla violenza»

Il primo ministro ha poi affermato «Determinate persone hanno compiuto ogni genere di sforzi per sobillare il nostro esercito alla insubordinazione e la nostra polizia alla ribellione Il fatto che le nostre forze armate e la polizia siano disciplinate, fedeli al popolo e non si prestano alle manovre dei sobillatori, non sminuisce affatto la gravità della provocazione Le forze della reazione si sono scatenate, si fomentano discordie tra comunità religiose, ponendo in pericolo la nostra unità»

Indira Gandhi ha accennato anche alla faccenda del processo contro di lei, dichiarando «Contro la mia persona sono state avanzate calunnie di ogni genere, ma il popolo mi conosce sin dall'infanzia Tutta la mia vita è stata posta al servizio del popolo Non è una questione personale e non è neppure importante se lo rimarrò premier o meno Tuttavia l'istituto del primo ministro è importante di per se stesso e i tentativi intrapresi per denigrare questo istituto non corrispondono agli interessi della democrazia e della nazione»

Dopo aver denunciato «l'esistenza di nuovi piani per violare la vita normale del paese, di sfide alla legalità e all'ordine» Indira ha detto che «l'integrità del paese esige azioni decise»

Il primo ministro ha concluso dicendo, infine, che «lo stato di emergenza appena proclamato non intacca in alcun modo i diritti dei cittadini che rispettano le leggi» e assicurando «che la situazione interna migliorerà rapidamente e che ciò consentirà di abrogare lo stato di emergenza non appena lo sarà possibile»

Un portavoce governativo ha dichiarato che la situazione generale nel paese «è stata più o meno pacifica» dopo le decisioni prese questa mattina Vi sono stati alcuni atti di teppismo e tentativi di creare blocchi stradali ad Ahmedabad, capitale dello stato del Gujarat dove una coalizione dell'opposizione non comunista ha vinto nei giorni scorsi le elezioni per il nuovo parlamento locale battendo il partito del congresso della signora Gandhi, e altri incidenti isolati in altre località Il portavoce non ha voluto indicare l'identità delle persone arrestate, limitandosi a dire che appartengono ai partiti dell'opposizione non comunista o che si tratta di dissidenti del partito del congresso

Il portavoce ha affermato che una novantina di persone sono state arrestate a New Delhi, 450 nello stato del Madhya Pradesh e la restante parte in altri stati dell'Unione Indiana.

Il portavoce ha affermato che la «grave situazione di emergenza» che ha giustificato la decisione di questa mattina di proclamare lo stato di emergenza deriva da «un programma di azione previsto da gruppi i cui dirigenti sono stati arrestati»; tale programma mirava a disturbare l'ordine pubblico, la situazione economica, le comunicazioni e la legalità e l'ordine in linea generale. Il portavoce ha poi detto che non hanno nessuna base le voci che parlano di un rimpasto del gabinetto

A New Delhi sino ad ora non si sono verificati incidenti di sorta e nelle strade non si osservano movimenti di truppe

NUOVA DELHI — Una manifestazione di donne sostenitrici di Indira nei giorni scorsi davanti alla residenza del premier

## La battaglia più difficile

A otto anni — ha scritto di Indira Gandhi un suo biografo — il suo divertimento era «giocare alla politica», l'argomento di cui sentiva parlare continuamente in famiglia.

Nipote di Motilal Nehru, eminente patriota e militante del movimento anticoloniallista, figlia di Jawaharlal Nenru, il prestigioso leader del movimento nazionale, Indira Gandhi, nata nel 1917 ad Allahabad, nell'Uttar Pradesh, si può dire in effetti che fin dall'infanzia abbia «respirato» la politica.

Nella politica indiana la signora Gandhi ha sempre avuto posizioni di rilievo Studentessa militava nel movimento nazionalista. Della civiltà inglese, conobbe a quell'epoca, sì i corsi di Oxford (dove ha studiato storia dal 1936 al 1942) ma anche le prigioni dove lei e i suoi compagni e suo padre venivano rinchiusi in India perché impegnati nel movimento di liberazione. La sua educazione si è fatta quindi sia in Inghilterra che in India. Nel Partito del Congresso nazionale indiano (al quale aderisce a 21 anni) era a posti di direzione ancora giovanissima. Anche il suo matrimonio si fece nel «movimento». Il marito, morto nel 1960, da cui lei prende il nome di Gandhi era un dirigente dello stesso partito, anzi della sua ala sinistra Quando il padre era ancora in vita, Indira Gandhi fu perfino presidente del Congresso occupò cioè uno dei primissimi posti nella gerarchia politica dell'India. Nel 1964 entra come ministro della informazione nel governo Shastri. E dopo la morte di questi stroncato da un attacco cardiaco dopo la lunga e difficile trattativa di Taskent con i leader pakistani dopo la guerra del 1965, Indira viene proiettata di colpo in primo piano. Viene eletta primo ministro sulla base di un delicato compromesso all'interno del suo partito. Coloro che l'avevano eletta infatti erano certi che l'avrebbero potuta facilmente manovrare, ritenendola indecisa e insicura e comunque priva dell'esperienza e della personalità politica di suo padre La storia di questi anni smentisce nettamente questa ipotesi. In poco tempo infatti Indira Gandhi saprà demolire gli avversari dentro e fuori del suo partito e alle elezioni parlamentari del '71; il Congresso rinnovato riporta una vittoria schiacciante

Il modo come essa si è imposta all'interno con un programma di governo mirante ad assicurare l'unità nazionale e avanzando istanze di progresso sociale, e all'esterno con una politica estera di equidistanza tra i blocchi (ciò che non ha impedito all'India di sostenere un aspro confronto con la Cina prima e una guerreggiata con il Pakistan, il principale alleato degli USA nel subcontinente indiano), classificano Indira Gandhi come una personalità dura, acuta, pragmatica.

### Nessuna misteriosa « direttiva » di Mosca ai partiti comunisti

# Pienamente smascherato il falso del «documento segreto» sovietico

**Dichiarazioni di Marchais alla stampa — Il direttore di «Republica» ammette che si tratta di un testo manipolato dal giornale milanese di estrema destra « La Notte »**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 26

Parlando questo pomeriggio, davanti alla stampa, del «documento segreto» pubblicato dal *Quotidien de Paris* per conto del quotidiano portoghese *Republica*, il segretario generale del PCF Georges Marchais ha dichiarato «La cosiddetta direttiva sovietica ai partiti comunisti occidentali era un falso». Quello che venne presentato come un testo misterioso e segretissimo, non è altro che la rielaborazione artefatta di un articolo normalmente pubblicato tempo fa sulla *Rivista internazionale*, nel quale un dirigente del PCUS sviluppava alcune sue riflessioni dopo il colpo di Stato fascista in Cile Altri articoli sullo stesso tema sono stati pubblicati da dirigenti di altri partiti comunisti nella stessa *Rivista internazionale*, dove ciascuno — ha aggiunto Marchais — è responsabile dei propri scritti (Per quanto riguarda il PC italiano le riflessioni sull'esperienza cilena apparvero su *Rinascita* nei noti articoli del compagno Enrico Berlinguer).

Marchais ha proseguito precisando che ogni partito comunista ha una autorità ben definita sull'edizione di quella rivista che viene diffusa nel suo territorio e che il PCF non aveva pubblicato, nella edizione francese, l'articolo di Ponomariov «perché esso era parso suscettibile di confondere anziché chiarire la soluzione dei problemi che si pongono oggi in Francia nella lotta per la coesistenza pacifica, la democrazia e il socialismo»

Il famoso «documento segreto» dunque non esiste, è una invenzione ridicola Chi ha organizzato questo falso? «Non lo sappiamo — ha risposto Marchais — ma sappiamo che esso è stato utilizzato e diffuso da *Republica* e dal Partito socialista portoghese Il PCF considera grave questo fatto, perché esso ha messo in causa l'indipendenza dei comunisti francesi e il concetto stesso di libertà, sotto il cui usbergo si è voluta diffondere la menzogna».

I redattori di *Republica*, dal canto loro, torneranno alla carica domattina sul *Quotidien de Paris* (oggi la Francia era senza giornali per lo sciopero di 24 ore dei tipografi in appoggio ai loro colleghi del *Parisien Libere*) Essi aggravano ancora la polemica suscitata dal «documento segreto» avanzando l'ipotesi calunniosa che «conformemente alle consegne di Ponomariov», i conflitti del *Parisien Libere* a Parigi e di *Republica* a Lisbona sono esplosi simultaneamente per fare d'ogni erba un fascio e confondere quelli che come Rego, direttore di *Republica*, affermano di difendere la libertà, e Amaury, proprietario del quotidiano conservatore *Le Parisien Libere* il che non può non suscitare l'indignazione dei tipografi francesi in lotta per costringere governo e padronato ad aprire un negoziato coi sindacati sul licenziamento di trecento salariati chiesto da Amaury

Raul Rego, dal canto suo, afferma che il cosiddetto «documento segreto» era già stato pubblicato da Ernesto Viglione nel giornale *La Notte* di Milano il 7 giugno scorso, cioè alla vigilia delle elezioni italiane (e noi possiamo aggiungere che il grottesco falso era stato fatto proprio anche dal quotidiano d.c *Popolo*) Senza rendersi conto che con ciò egli smentisce in pieno la qualità di «documento segreto» egli aggiunge «Noi non crediamo che i partiti comunisti italiano, francese o portoghese abbiano potuto ignorare allora la esistenza di un documento pubblicato su due colonne nella *Notte* E non crediamo che nemmeno la *Tass* abbia potuto ignorarlo»

E' davvero sorprendente che un giornalista militante come Rego possa ignorare il carattere di un giornale come *La Notte* e stupirsi che quel «documento» non sia stato preso minimamente sul serio in Europa. E' sorprendente anche che — come scriveva due giorni fa *Le Monde* — «per voler troppo dimostrare» i giornalisti di *Republica* si siano prestati a una bassa operazione che, Rego stesso lo ammette stasera, ha per origine un giornale notoriamente reazionario e di estrema destra

Rispondendo all'appello delle due maggiori centrali sindacali, del PCF, del Partito socialista e del partito radicale di sinistra, decine di migliaia di lavoratori hanno manifestato stasera dalla Bastiglia alla Repubblica, in difesa delle libertà, contro le milizie padronali, contro la repressione e per il diritto di sciopero Questa mattina tremila giornalisti e impiegati dei grandi quotidiani parigini avevano portato la loro solidarietà ai tipografi del *Parisien Liberé*, che da oltre un mese e mezzo occupano la tipografia della rue d'Enghien e chiedono l'apertura di un serio negoziato tra sindacato e proprietà

**Augusto Pancaldi**

### Sotto il titolo « Cooperazione promettente »

# La «Pravda» sottolinea l'amicizia con l'Italia

**Ricordati gli accordi con la Fiat, la Finsider, la Montedison e l'Eni — Radio Mosca: « Si può fare molto di più »**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 26

Con il titolo «Cooperazione promettente», la *Pravda* reca oggi un articolo sul positivo sviluppo della cooperazione economica sovietico italiana Quale esempio, il giornale cita le grosse transazioni sovietico-italiane costituite dall'accordo concluso con la FIAT per la partecipazione alla creazione della fabbrica automobilistica del Volga, come pure le forniture di attrezzature per la fabbrica di autoveicoli sul fiume Kama, che vengono effettuate da società italiane

Nel 1974, ricorda il giornale, in Italia è cominciato ad affluire il gas sovietico. Il relativo accordo prevede lo export di gas naturale sovietico in cambio di tubi e di attrezzatura industriale per la industria sovietica del gas. In base all'accordo concluso con la Finsider ed entrato in vigore quest'anno, in 5 anni verranno forniti all'URSS 2,5 milioni di tonnellate di tubi di grande diametro

Una nuova forma di cooperazione fra i due paesi, prosegue l'articolo, è stata inaugurata dagli accordi con la Montedison e con l'ENI per la partecipazione degli italiani alla costruzione nell'Unione Sovietica di fabbriche di prodotti chimici Il pagamento dell'attrezzatura verrà effettuato su base compensativa, con la fornitura all'Italia di una parte della produzione di tali fabbriche La *Pravda* parla infine dell'attività della prima società mista italo-sovietica «Stanitaliana» che, costituita nel '71, ha contribuito notevolmente allo sviluppo della vendita di macchinari sovietici in Italia.

Alla visita di Gromiko anche Radio Mosca, nel suo programma quotidiano in lingua italiana, ha dedicato un ampio commento di Anatoli Yuriv nel quale vengono illustrate, tra l'altro, le principali linee della collaborazione tra i due paesi. Soffermandosi sull'importanza dei contatti portati avanti oramai con regolarità a livello governativo e statale, l'osservatore ha sottolineato che l'intensificazione dei rapporti contribuisce anche a rafforzare il prestigio dell'Italia nel campo internazionale, in quanto pone il paese al centro della vasta tematica che si riferisce alla politica di distensione e di coesistenza pacifica. Ma, nonostante lo sviluppo delle relazioni bilaterali, non è detto che sia stato ancora raggiunto un livello che può soddisfare le due parti. Su questo punto il giudizio di Radio Mosca è preciso: «Si può fare ancora molto di più portando, avanti una politica realista e tenendo conto della volontà dei popoli».

Proseguendo nello esame della situazione il commentatore sovietico ha poi rilevato che tra URSS e Italia vi sono oggi «molti punti di contatto su una serie di importantissimi problemi» quali ad esempio la pace nel Medio Oriente e la sicurezza nel continente Auspicando quindi una felice conclusione nella conferenza sulla sicurezza europea, Radio Mosca ha proseguito ricordando che «l'URSS, fedele alla politica leninista di coesistenza pacifica, ha dimostrato più volte la sua buona volontà nei confronti dell'Italia» e che, quindi, «nonostante i differenti impegni internazionali» i due paesi devono progredire sulla strada della cooperazione nell'interesse della pace e della distensione

**c. b.**

# Conclusa a Budapest la sessione del Comecon

BUDAPEST, 26

Si sono conclusi stasera i lavori della 29 sessione del Comecon, il mercato comune del campo socialista. I paesi del Comecon hanno assicurato nel 1974 l'incremento dinamico della loro economia e l'ulteriore aumento del benessere popolare, rileva un comunicato.

Il reddito nazionale nei paesi del Comecon è aumentato nel 1974 del 6,4%, mentre la produzione globale dell'industria è aumentata dell'8,5%

Al centro della sessione sono stati i lavori per il completamento del coordinamento dei piani economici dei paesi membri per gli anni 1976-80 E' stato messo in rilievo che l'economia energetica e del carburante nei paesi della comunità socialista si va sviluppando gradualmente e nel complesso in maniera equilibrata. Grande attenzione, nel quadro dei problemi delle risorse idriche, i paesi del Comecon attribuiscono alla energia atomica

Al comitato esecutivo del Comecon è stato dato l'incarico di presentare all'esame della prossima sessione del consiglio un progetto di schema generale di un sistema elettroenergetico unico per i paesi europei del Comecon tenendo conto della cooperazione con la Jugoslavia

La sessione ha messo in rilievo che si va approfondendo il processo di specializzazione internazionale e di cooperazione nel campo delle costruzioni meccaniche, dell'industria radiotecnica ed elettronica, dell'industria chimica, leggera, ed alimentare, dell'industria dei materiali da costruzione

Ha continuato a svilupparsi la cooperazione multilaterale tra i paesi del Comecon e la Finlandia. Nel 1974 l'interscambio commerciale tra i paesi della comunità e la Finlandia è pressoché raddoppiato rispetto all'anno precedente

Si va rafforzando l'interesse verso la cooperazione con il Comecon anche da parte di altri paesi nonché di organizzazioni internazionali, rileva il comunicato Il Comecon mantiene in varie forme relazioni con numerosi enti economici e tecnico scientifici internazionali, dei quali fanno parte paesi a differente sistema socio economico.

### Ieri in forma privata

# Il presidente Jivkov in Lombardia e Toscana

FIRENZE 26

Il presidente del Consiglio di Stato bulgaro, compagno Todor Jivkov, è giunto questo pomeriggio a Firenze, proveniente dalla Lombardia, proseguendo nel suo giro in alcune regioni dell'Italia settentrionale e centrale Arrivato in auto da Pisa (dove si era trasferito in aereo da Milano), Jivkov è stato accolto sul piazzale degli Uffizi dal ministro per i beni culturali, sen Spadolini, accompagnato dalle autorità locali Il presidente bulgaro e il suo seguito hanno visitato la Galleria degli Uffizi e gli altri tesori artistici del capoluogo toscano

Ieri pomeriggio, giunto a Milano dopo la sua visita a Venezia e Porto Marghera, Todor Jivkov — accompagnato dai ministri dei trasporti Martinelli e dei lavori pubblici Bucalossi — aveva visitato la fonderia e accialeria «Tacca SPA» di Gallarate, con 200 dipendenti, e il calzificio Carabelli, di Solbiate Arno, con 850 dipendenti

Successivamente la delegazione bulgara si era recata all'Isola Bella, sul Lago Maggiore, e quindi a Stresa dove ha pernottato Stamani si è avuto il trasferimento a Milano e quindi la partenza, come si è detto, alla volta della Toscana

Durante il viaggio la figlia del presidente bulgaro, Ludmila Jivkova, che lo accompagna nella visita in Italia, ha ricevuto la notizia di essere stata nominata ministro della Cultura e delle Belle Arti (in precedenza era vice ministro).

# DALLA PRIMA PAGINA

## D.C.

fronti delle ulteriori mosse democristiane

Anche in ambienti vicini a Moro non è stata nascosta una reazione critica nei confronti delle indiscrezioni sull'iniziativa (non chiara in tutti i suoi scopi) dell'on. Bisaglia In questi ambienti si è fatto osservare, infatti, che nel caso in cui alcuni ministri presentassero per qualche ragione le dimissioni, il presidente del Consiglio li pregherà, come vuole la prassi, di restare in carica, ove questi insistessero, egli provvederà a sostituirli La segreteria dc ha taciuto, sull'episodio Bisaglia come sul resto. Il senatore Fanfani, per farsi sentire, attende evidentemente di conoscere l'esito della Direzione socialdemocratica, che si riunirà oggi (per decidere, tra l'altro, il ritorno di Saragat alla presidenza del partito e di Tanassi alla segreteria): ieri ha fatto dire soltanto che egli attende le risposte degli altri, «*senza assumere alcuna iniziativa*»

**DIREZIONE PSI** La relazione di De Martino alla Direzione socialista ha preso le mosse da un'analisi del voto Il segretario del PSI ha detto che, realisticamente, si può dire «*che vi è stato un successo moderato del partito, ma non per questo meno significativo*». Polemizzando con Fanfani, il quale aveva detto che il successo comunista era stato determinato dalla critica dei socialisti alla DC, il segretario socialista ha detto che «*senza la posizione fortemente critica e polemica del PSI, tutto intero l'aumento, e forse anche una parte dei voti socialisti, sarebbero andati al PCI*»

De Martino ritiene «*lontana dal giusto*» la prima risposta data dalla DC al voto e la sua richiesta di ricostituzione del centro-sinistra «*Come se nulla fosse avvenuto* — ha detto —, *come se non vi fosse stato uno scontro molto aspro, come se nella impostazione elettorale dc non si fossero formulati veri e propri* ultimatum *al nostro partito, oggi si domanda di riprendere una collaborazione diretta che già si era rivelata impossibile nello scorso novembre*». La linea politica socialista è soprattutto «*rivolta a determinare profondi mutamenti politici in primo luogo nella DC*». Perciò — ha detto De Martino — la risposta socialista «*non può che essere negativa e tale essa continuerà ad essere fino a quando la DC non avrà proceduto a una revisione seria della sua linea politica che permetta al PSI di riprendere in esame il problema della collaborazione tra i due partiti*».

De Martino ritiene il PSI «*arbitro delle grandi scelte nazionali*». «*Con il voto del 15 giugno* — ha osservato — *si è avvicinata la possibilità di una maggioranza di sinistra, e questo fatto crea problemi di enorme portata Non si può non tener conto della forza preponderante del PCI* — ha detto De Martino —, *come anche della evoluzione positiva avvenuta in questo partito, senza che esso abbia peraltro* — ha soggiunto riferendosi a vecchie analisi e posizioni del suo partito — *risposto a tutte le esigenze che noi socialisti esprimiamo Il confronto che abbiamo da ambo le parti sollecitato, ma mai iniziato in modo soddisfacente, diviene oggi più che mai necessario. D'altro lato* — ha affermato De Martino — *esiste sempre la questione se una ristretta maggioranza di sinistra basti per consentire una trasformazione democratica in senso socialista della società*».

Quanto al governo, il segretario del PSI ha confermato che i socialisti non prenderanno iniziative di crisi «*Le minacce alla vita del governo* — ha detto — *vengono da chi ha in animo di esasperare i termini della lotta politica e tentare una disperata rivincita, ovvero sente che occorre qualcosa di nuovo e non riuscendo a trovarlo nella DC non ha altro di meglio che ricorrere alla crisi*». Il PSI valuterà gli atti del governo «*volta per volta e darà il suo appoggio convinto se essi saranno adeguati alle esigenze scaturite dal voto*».

Ultimo argomento, quello delle Giunte. Ecco che cosa ha detto De Martino. «*Nei termini tradizionali, la situazione creata dal voto rende possibili Giunte di sinistra in varie Regioni e Comuni, mentre in altre non offre altra possibilità che quella del centro-sinistra La Direzione socialista deve esaminare se tale importante questione va però affrontata nei termini di queste formule tradizionali o non convenga una iniziativa generale del partito mirante ad uscire da questa formula e ricercare intese ampie, che vedano impegnati i tre maggiori partiti e quanti nell'arco democratico intendano partecipare a nuove esperienze*». In ogni caso, il PSI eviterà «*atti tali da provocare lo scioglimento delle amministrazioni democratiche elette e anche nei casi difficili converrà compiere tutti i tentativi per scongiurare questo evento*».

**DIBATTITO SOCIALISTI** La discussione sulla relazione di De Martino è proseguita fino alla tarda serata e continuerà oggi Sono intervenuti tra gli altri Mancini, Lombardi, Manca, Mosca, Giolitti e Labriola. Mancini non si è molto discostato dalle tesi di De Martino Ha detto che bisogna evitare che la «*situazione precipiti verso elezioni anticipate*», ma bisogna anche evitare che «*questo periodo di tregua governativa serva a preparare, di qui a qualche mese, un ritorno al quadripartito tradizionale*». Quanto alle Giunte, Mancini ha detto che il PSI, dopo avere respinto il cosiddetto «preambolo Forlani», «*non può certo fermarsi oggi di fronte all'ipotesi di un "preambolo Berlinguer"*», (affermazione, come si vede, del tutto sorprendente, che non si sa a quale tipo di fantasticheria si riferisca la posizione del PCI — è ben noto — non ha niente a che vedere per le Giunte, con «preamboli» di nessun genere)

**NELLA DC** L'atmosfera all'interno della DC continua ad essere pesante E il dibattito svoltosi nell'assemblea informale cui hanno preso parte ieri un centinaio di deputati dello Scudo crociato lo ha confermato Sintomatico, comunque, che anche il ministro della Difesa Forlani — che fa parte della corrente fanfaniana — si sia fatto vivo con un'intervista, irta di critiche abbastanza esplicite all'attuale «gestione» del partito Egli si è anche pronunciato contro una crisi di governo, dicendo che per svolgere «*un lavoro di adeguamento e di ripresa*», sarebbe necessario «*sostenere l'attuale governo che è il più idoneo a favorire un impegno di riflessione e di rinnovata convergenza*» «*Poiché* — ha detto — *anche i socialisti vanno verso il loro Congresso, potrebbe esserci un interesse comune a non precipitare le cose*».

Forlani, criticando la DC, ha parlato di «*annebbiamento nel ruolo e nella immagine*» del partito, determinato — ha detto — dalla rioccupazione «*del potere da parte delle correnti e per le incrostazioni di vecchi gruppi ormai privi di ideali e di idee*». Ha infine criticato l'accordo di Palazzo Giustiniani — che due anni fa lo privò della segreteria del partito — facendo intravvedere nostalgie per il suo tempo, che venne chiamato di S Gineslo — come si ricorderà — e che approdò infine alla soluzione di centro-destra Anche questa, insieme a quella fanfaniana, è quindi un'esperienza da annoverare tra le soluzioni oggi impensabili di fronte ai problemi aperti dal 15 giugno

**NEL PSDI** E' stato confermato che oggi Saragat tornerà alla presidenza del PSDI e Tanassi alla segreteria.

L'operazione — che si compirà oggi in Direzione — è stata accompagnata da un certo tamburreggiamento propagandistico dei socialdemocratici, e presentata come un atto di «*ricomposizione dell'unità interna*» Tuttavia non vi è chi non vede in essa, in primo luogo un tentativo di Tanassi di salvarsi, dopo aver raccolto sconfitte e discredito per essersi prestato a fare da portatore d'acqua alla segreteria dc

## Gromiko

do firmato nell'ottobre 1972 a Mosca, essa assume un notevole rilievo soprattutto per il momento internazionale, caratterizzato dai contatti diplomatici in corso per definire i modi ed i tempi di conclusione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Da parte sovietica, e precisamente dal segretario del PCUS compagno Breznev, è stata proposta la data del 22 luglio per riunire ad Helsinki la fase finale della conferenza, al massimo livello: ma in proposito non si è addivenuti finora ad alcuna decisione, soprattutto per le resistenze del governo americano e di altri governi

Proprio ieri, a Ginevra, si è riunito il comitato che coordina i lavori della conferenza, senza riuscire a raggiungere un accordo (la Svezia aveva suggerito la data del 28 luglio, ma altre delegazioni hanno chiesto che si attenda, prima di fissare la data, la conclusione dei lavori della seconda fase).

Che proprio questo sarà — insieme ai rapporti bilaterali — uno dei temi centrali dei colloqui odierni emerge chiaramente dalla dichiarazione che Gromiko ha rilasciato a Ciampino ieri mattina, subito dopo il suo arrivo «Innanzitutto — ha esordito Gromiko — mi permetto di esprimere la soddisfazione per il mio arrivo in Italia in visita ufficiale Non ho dubbi che nel corso dei prossimi incontri con esponenti dello Stato italiano riusciremo ad avere uno scambio di opinioni sui problemi della situazione internazionale e dei rapporti bilaterali sovietico-italiani Questi problemi esistono e non sono pochi.

«Ci attendiamo che lo scambio di opinioni — ha detto ancora Gromiko — si svolga in un clima costruttivo, che è stato caratteristico degli incontri precedenti a vari livelli tra gli statisti dell'URSS e dell'Italia, fra cui quelli dei ministri degli affari esteri dei due Paesi Non credo sia necessario dire adesso — ha osservato Gromiko — quali questioni saranno concretamente al centro dello scambio di opinioni Ma ritengo — ha rilevato — che una delle questioni principali sia quella della sicurezza in Europa e dei passi da intraprendere per il suo consolidamento Vorrei esprimere la speranza che gli incontri ed i colloqui si concludano con risultati positivi Secondo la nostra convinzione è in questo senso che vanno indirizzati gli sforzi di ambedue le parti» Gromiko ha quindi concluso formulando «a nome del popolo sovietico i migliori auguri al popolo italiano e, in particolare, agli abitanti della sua bellissima capitale Roma»

Il ministro Rumor, che era all'aeroporto ad accogliere lo ospite ne dava il benvenuto a nome del governo italiano ha a sua volta ricordato le numerose visite ufficiali che Gromiko ha già compiuto in Italia, l'ultima delle quali nel febbraio 1974 e si è detto certo che le conversazioni «recheranno un utile contributo sia alla nostra collaborazione bilaterale, sia al reciproco approfondimento dei grandi problemi internazionali tra i quali certamente quello della sicurezza, nella costante ricerca di elementi positivi che costituiscano elementi fondamentali del consolidamento della pace e del progresso dei popoli»

Andrei Gromiko è arrivato a bordo di un Ilyushin in volo speciale alle 12,25. Nel pomeriggio si è recato in visita privata, con la consorte, a Tivoli

## Saccucci

degli elementi contenuti nella relazione Galloni Da essi risulta che il deputato missino aveva cospirato all'interno del Fronte nazionale, per attuare un tentativo di golpe nella notte dell'8 dicembre 1970 secondo un piano che avrebbe dovuto portare all'occupazione di uffici pubblici e della RAI TV all'arresto di personalità politiche, ad attentati contro linee di comunicazione e di illuminazione Tramite intercettazioni telefoniche e più ancora con perquisizioni nell'abitazione del Saccucci furono raccolte numerose prove (fra cui schemi organizzativi e piani operativi riguardanti dieci località nei dintorni di Roma e l'indicazione di una casa colonica in cui poi fu rinvenuto materiale militare)

Durante l'istruttoria emerse la gravissima circostanza dello spostamento di un contingente armato della guardia forestale nei pressi della sede della TV in chiaro legame con il piano insurrezionale (fra l'altro era previsto di mettere in onda un «proclama» al popolo italiano)

Saccucci stesso dovette ammettere di avere partecipato ad una riunione notturna che poi era quella da cui avrebbe dovuto prendere le mosse l'aspetto insurrezionale

Nonostante questa ricchezza di informazioni e di considerazioni, Galloni e i gruppi di centrodestra hanno ritenuto di dover escludere la concessione dell'autorizzazione all'arresto, perché non vi sono precedenti di arresti di parlamentari autorizzati prima della condanna definitiva da parte della magistratura

Questa e le altre tesi contrarie all'arresto sono state nettamente contestate dal compagno Benedetti e dal socialista Vineis

Il compagno Benedetti ha rilevato la gravità estrema, veramente eccezionale, dei fatti addebitati al Saccucci, fatti che si riassumono nell'attentato alle istituzioni democratiche, nel tentativo di sovvertire con l'insurrezione armata l'ordinamento politico-costituzionale dello Stato. Negli atti e nei documenti trasmessi alla Camera c'è il resoconto preoccupante di quel disegno eversivo nel quale il Saccucci ha svolto, in concorso con gli altri golpisti, un ruolo di promozione e di direzione

Due fondamentali considerazioni — ha detto ancora Benedetti — rafforzano il convincimento di estrema gravità dei fatti. La prima è che la forza politica che, eleggendo il Saccucci nel suo gruppo, ha dato copertura ai fatti dei quali egli è chiamato a rispondere e ai golpisti a lui collegati è il MSI Si tratta cioè della forza politica nella quale la stragrande maggioranza del Paese identifica il partito neofascista al centro delle trame eversive e nella quale il Parlamento, concedendo l'autorizzazione a procedere contro Almirante, ha ravvisato la ricostituzione del disciolto partito fascista. E' rilevante quanto risulta dagli atti, e cioè che Almirante ordinò di assumere dirette informazioni sul fatti eversivi la sera stessa in cui dovevano essere compiuti

La seconda considerazione è che il grado di allarme e di preoccupazione suscitato dall'intera vicenda ha evidentemente raggiunto livelli notevoli, anche all'interno dei corpi e dei poteri dello Stato, se proprio l'iniziativa dell'allora ministro della Difesa ha determinato la ripresa delle indagini istruttorie.

Rilevanti argomenti a favore dell'arresto sono gli aspetti e i contenuti del fatto, e decisivo è il giudizio di comparazione tra un valore costituzionale — come quello della integrità dell'assemblea parlamentare — e altri valori costituzionali che da quei fatti sono stati offesi e minacciati. I fatti compiuti da Saccucci sono riferibili a moventi che nascono fuori della Costituzione per operare contro la Costituzione, sono diretti contro lo Stato democratico, contro la stessa assemblea parlamentare alla quale egli è stato eletto

Benedetti ha richiamato il conflitto aperto tra le iniziative dei golpisti e i valori della Costituzione, anzi — ha aggiunto — si tratta di un conflitto armato perché le armi c'erano e sono state anche sottratte dall'armeria del ministero dell'Interno.

Ad entrambe le richieste della magistratura deve essere data risposta positiva; doveva essere data da tempo, come i comunisti hanno continuamente chiesto e confermato. Per andare avanti in questo compito — ha concluso il nostro compagno — la magistratura ha bisogno di essere autorizzata al pieno esercizio delle sue funzioni

A favore della tesi di maggioranza sono intervenuti oltre allo stesso relatore, il dc Marchetti e il socialdemocratico Belluscio Da parte loro i missini hanno svolto una difesa neppure molto convinta del loro camerata Così si è passati a votare anzitutto la autorizzazione a procedere che è stata concessa, a voto palese da tutti i gruppi ad eccezione di quello fascista Sulla richiesta di autorizzare l'arresto il nostro gruppo ha chiesto lo scrutinio segreto Questo l'esito del voto favorevoli all'autorizzazione all'arresto 225, contrari 251 Come si vede, la differenza non è stata notevole. Il gruppo comunista ha partecipato compatto al voto con 169 presenti Risulta comunque che ai voti comunisti, e socialisti si sono aggiunti quelli di almeno altri 14 deputati che hanno con ciò voluto sottolineare la fondatezza, oltre che la opportunità politica, della proposta comunista di concedere l'autorizzazione all'arresto.